

La pagina dei commenti

IDISABILI E LA SESSUALITÀ

LEONARDO MARRAS

SUL finire della passata legislatura regionale, per iniziativa del consigliere Pd Enzo Brogi, fu presentata una proposta di risoluzione sull'assistenza sessuale per le persone disabili. La cosa - che fu preceduta da incontri, dibattiti sui media e convegni - non venne discussa in aula e anche in Parlamento, il disegno di legge presentato dal senatore Lo Giudice non ha avuto migliore sorte. Credo sia venuto il tempo di riprendere con decisione quel dibattito, riaccendendo i riflettori su un aspetto importante della vita di tante persone, di uomini e donne che hanno diritto a vivere pienamente la loro esistenza. La dura condizione di chi è costretto a letto o in carrozzina, non può e non deve essere aggravata dal silenzio su una questione che riguarda il loro benessere psichico e fisico, la dignità e la salute.

Maximiliano Olivieri, giovane toscano fondatore del Comitato per la promozione dell'assistenza sessuale, qualche tempo fa, proprio dalle colonne di questo giornale, rivolse un appello al presidente della Regione Enrico Rossi. E' tempo di raccogliere quell'invito di Maximiliano: "mi renda ancora una volta orgoglioso della regione dove sono cresciuto".

La Toscana ha unito indissolubilmente alla sua immagine di bellezza quella di terra dei diritti, con la capacità di raccogliere le nuove sfide, di tramutare le difficoltà e i problemi in grandi opportunità, facendo anche da apripista in sentieri nazionali non ancora battuti. Così è stato per le terapie del dolore e la sperimentazione della cannabis terapeutica, come per la procreazione assistita, la lotta alle ludopatie, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, gli stessi diritti dei disabili.

Sull'assistenza sessuale alle persone con disabilità, il cuore della questione sta nella formazione di una nuova categoria di operatori, come avviene in diverse forme in altri paesi europei. E' chiaro a tutti che la Regione non ha le competenze per intervenire sul "riconoscimento" di questi operatori in grado di distinguere la loro attività dalla prostituzione e per questo è fondamentale, se si vuole centrare l'obiettivo, che il Parlamento decida di occuparsi del problema. Noi, intanto, come gruppo consiliare del Pd, un impegno lo riprendiamo volentieri: riporteremo in discussione la proposta di risoluzione. L'obiettivo è duplice: spingere per una normativa nazionale e valutare ogni possibilità di intervento della Regione affinché, anche sotto l'aspetto culturale, si possa passare dal superamento di un tabù al riconoscimento del diritto a una vita sentimentale, affettiva e sessuale piena anche per le persone con disabilità.

L'autore è capogruppo Pd in Consiglio regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPROGETTARE PROCESSI E PRODOTTI PER LE SFIDE GLOBALI DI IMPRESE E ISTITUZIONI

MAURO LOMBARDI
GIUSEPPE PONZI

L'ESTREMA incertezza, l'elevata turbolenza economica e politica internazionale, la scarsità delle risorse, i vincoli energetici, l'invecchiamento della popolazione pongono delle sfide globali alle imprese e alle istituzioni. A fronte di ciò è necessario ri-progettare processi e prodotti, a causa dell'intensità e della velocità della dinamica innovativa. Sono il risultato di sviluppi in campi conoscitivi differenti, che devono essere resi congruenti, e quindi diventano complessi, in quanto basati su una molteplicità di competenze trasversali ai settori produttivi tradizionali. In questo senso la competitività delle imprese e delle economie dipende sempre più dalla capacità sia delle imprese sia delle Istituzioni, di sviluppare le competenze in grado di misurarsi con i cambiamenti globali. Ciò richiede non solo investimenti in hardware, ma anche e soprattutto in software e orgware, cioè lo sviluppo dell'intelligenza di sistema intesa come capacità di delineare delle direttrici strategiche di sviluppo e strumenti organizzativi idonei per la loro attuazione. Per quanto riguarda le Istituzioni, esse devono sviluppare a tutti i livelli la capacità di analizzare e interpretare il posizionamento tecnico-competitivo dei propri sistemi economici e produttivi. In secondo luogo

devono dotarsi delle risorse materiali e immateriali per creare veri e propri soggetti catalizzatori di processi innovativi. Per quanto riguarda le imprese, esse sono costrette ad agire come sistemi aperti, in continua interazione con altre imprese, centri di ricerca nazionali e internazionali, modificando gli orizzonti strategici ed operativi con l'adozione di nuovi modelli manageriali. Questo è un quadro contraddistinto da un elemento essenziale: l'industria manifatturiera diverrà sempre più un insieme di funzioni di livello tecnico-scientifico medio-alto, trasversale a più settori merceologici, con attività pratico-manipolative e di tipo cognitivo-intellettuale. Queste saranno svolte da sistemi di software molto evoluti (robot, intelligenza artificiale, fabbrica 4.0). Nell'era dell'incertezza e della volatilità, l'industria manifatturiera diviene un meccanismo propulsore dell'intera economia, proprio perché costituisce il nucleo dinamico di complesse attività e funzioni trasversali a molte attività produttive. Dobbiamo altresì renderci conto della centralità per la ricerca ed innovazione del sistema manifatturiero in cui 1 euro attivato genera un effetto moltiplicatore sull'economia pari a 1,83 euro (fonte CSC Confindustria). La nostra regione, pertanto, proprio per la tradizionale importanza della sua base industriale, deve misurarsi con le sfide indicate, generate dall'estensione e dall'en-

tità dei mutamenti in atto. Un criterio strategico-operativo dovrebbe essere quello che è necessario stimolare al tempo stesso processi bottom-up e top-down: non esiste una panacea in grado di risolvere tutti i problemi. E' bene che si realizzino nuove APP, si creino start-up, spazi di co-working, crowdfunding, che possono costituire un humus per la diffusione dei processi innovativi, senza sopravvalutare il loro potenziale e la loro capacità di creare volumi crescenti di posti di lavoro. La base manifatturiera regionale richiede una progettazione di processi e prodotti su nuove basi tecnico-scientifiche, che non possono non avere come protagonisti Istituzioni ed Imprese strutturate. Abbiamo dei centri di competenza per la ricerca che però non hanno una massa critica tale da poter meglio sfruttare il rapporto tra il pubblico ed il privato che finora ha funzionato poco e male. In tale prospettiva i meccanismi propulsori basilari sono molteplici ma quello più rilevante è certamente la creazione di una soft infrastructure, cioè reti di catalizzatori dei progetti di re-ingegnerizzazione e ri-progettazione (sul modello del Fraunhofer Institute o del Max Planck Institute).

Rispettivamente professore di Economics and Management School all'Università di Firenze e Presidente Confindustria Toscana Piccola Industria

> CAMBIAMO REGISTRO LUDOVICO ARTE

Quando il dolore irrompe nella vita della scuola

NELLE scuole capitano quotidianamente molte cose. Alcune segnano la vita di tutti. Al Marco Polo in questi giorni è successo un fatto drammatico: in pochi mesi, per una grave malattia, è venuto a mancare Massimo, il giovane barista. Si potrebbe pensare che la vicenda, sia pure tragica, rappresenti un fatto marginale perché il barista è un personaggio minore in una scuola. Ma non è così. Ne è stato invece l'anima, per la passione, la gentilezza, l'allegria che ha messo in tutto quello che faceva. Ha prestato attenzione a chiunque incontrasse, ha curato le relazioni, ha fatto un lavoro incredibilmente prezioso per favorire il benessere di tutti. E tutti gli hanno voluto bene. Confermando che spesso le persone semplici lasciano il segno più di chi si ritiene importante.

Quando si è saputo della grave malattia di Massimo, la scuola si è chiusa nel silenzio. Per pudore e rispetto. Ragazzi ed adulti si incontravano nei corridoi e, senza bisogno di parlare, si riconoscevano tutti uniti da un filo di profonda sofferenza per quello che stava capitando. Ma, quando la situazione non ha lasciato più speranze, è sembrato giusto uscire dal silenzio. Perché dire le cose "dopo" non ha lo stesso valore che dirle prima. Abbiamo così deciso di parlare. E il dolore si è liberato, i silenzi sono diventati lacrime. Ognuno ha espresso i propri sentimenti come lo ha ritenuto opportuno.

E' iniziato così un percorso difficile. Perché un fatto drammatico può piegare le persone e distruggere i legami che le uniscono. Ma una scuola deve provare a misurarsi con le emozioni e cercare di ritrovare anche nel dolore il senso di una comunità. E' una scelta culturale che dobbiamo ai nostri ragazzi e a persone come Massimo. La testimonianza che quando qualcuno si trova in difficoltà, ci si stringe intorno a lui e lo si aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE FIRENZE COME ARRIVARCI

FABIO INCATASCIATO

FINALMENTE il tema di come costruire una Firenze più grande al centro di un'area metropolitana più forte, comincia a delinearsi interessante. Molti sindaci, in primis Dario Nardella, assieme a una buona parte del Pd, hanno cominciato da questa primavera ad individuare seriamente il percorso che potrebbe definitivamente ridisegnare non solo l'assetto istituzionale metropolitano, ma la capacità di governare assieme una città di un milione di abitanti.

Pochi giorni fa abbiamo provato a ragionare con tutti i sindaci e i segretari del Partito democratico a Grassano, avviando un percorso d'ascolto su tutto il territorio e impegnandoci a definire progetto e tempi ben prima della scadenza del mandato del 2019.

D'altronde l'attualità della difficile situazione economica italiana non è solo il frutto della crisi economico finanziaria partita nel 2008, ma anche il risultato di aver rimandato la realizzazione delle riforme politico istituzionali necessarie e del conseguente progressivo indebolimento della capacità del nostro paese di crescere e competere. E oggi si compete non solo come Comuni, ma soprattutto come aree urbane e le dimensioni ottimali, a livello europeo e non solo, sono le Città metropolitane.

L'attuazione della legge Delrio non deve essere solo un fatto burocratico, ma la prima vera riorganizzazione dei poteri pubblici e un punto di partenza per ripensare in modo costruttivo l'organizzazione dei territori per renderla funzionale alle esigenze dei cittadini.

Occorre insomma superare la frammentazione per rendere più efficaci le decisioni politiche, più efficiente la macchina istituzionale e migliori i servizi per i cittadini.

Per fare tutto questo servono tre cose: un percorso di partecipazione con la gente, che superi i municipalismi e i provincialismi che in passato hanno indebolito Firenze. Poi un ulteriore nuovo quadro normativo che permetta di riorganizzare le funzioni di governo in una Città più grande, salvaguardando la ricchezza costituita dalle tante comunità (Comuni e Quartieri in primis) che intorno al capoluogo hanno costruito buon governo e percorsi di democrazia. Infine, la definitiva affermazione della Città metropolitana, (l'ente che corrisponde ai confini della precedente provincia di Firenze) con un ruolo ambizioso, focalizzato sullo sviluppo economico e sulla capacità di sviluppare le potenzialità del territorio, rafforzando i percorsi di integrazione e coordinamento soprattutto fusioni e Unioni vere tra comuni ormai troppo piccoli. La strada è lunga e straordinaria; misureremo intorno a questo percorso la nostra capacità di cambiamento.

L'autore è segretario metropolitano del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIENANTE
SZYMON OLTARZEWSKI

30 APRILE / 11 GIUGNO 2016
mostra personale

ARIA art gallery
FIRENZE

NOTTE BIANCA

Sabato 30 Aprile
ALIENAZIONI SONORE
di ANDREA LOVO

Borgo SS Apostoli, 40/r - Firenze
Tel: +39 055 21 61 50 - E-mail: info@ariaartgallery.com

con il patrocinio di:



in collaborazione con:

Da Lunedì a Sabato 10:30 / 13:30 - 15:30 / 19:30

www.ariaartgallery.com